

IL PROGETTO

“Piano Marshall per le donne con i fondi Ue”



Quattrocento donne hanno lavorato per due mesi divise in 8 tavoli di lavoro per scrivere un documento firmato «Torino città per le donne» con le proposte da presentare ai prossimi candidati sindaco sulle questioni femminili. Ogni gruppo è partito da una parola chiave (lavorare, abitare, decidere, educare, amministrare, convivere, curare, promuovere benessere).

CRISTINA INSALACO – P. 40-41

“Con il Recovery Fund un piano Marshall per le cittadine torinesi”

Le richieste del comitato ToxD ai candidati sindaci

Quattrocento donne hanno lavorato per due mesi divise in 8 tavoli di lavoro per scrivere un documento firmato «Torino città per le donne» con le proposte da presentare ai prossimi candidati sindaco sulle questioni femminili. Ogni gruppo è partito da una parola chiave (lavorare, abitare, decidere, educare, amministrare, convivere, curare, promuovere benessere) e ieri mattina, nell'incontro sulle piattaforme Facebook e Youtube di «Torino Città per le Donne», è stato presentato al pubblico il manifesto, le loro idee per il futu-

ro, con Emma Bonino, Tiziana Ferrario e Maura Gancitano tra gli ospiti. «Grazie al Recovery Fund, Torino ha un'occasione straordinaria per mettere in piedi una sorta di Piano Marshall per le donne - dice Antonella Parigi, presidente del comitato ToxD-. Ha l'opportunità di intervenire sulla vita di cittadine e cittadini, perché il Comune ha un grande potere: creare un ambiente culturale che influenzi i suoi attori». Secondo il documento il benessere delle donne deve essere riconosciuto come bene comune, e il lavoro fatto dagli 8 tavoli

tematici può diventare un'esperienza pilota per una co-progettazione del presente e del futuro con la città.

«Serve un piano strategico vero di genere che possiamo costruire e attuare insieme», continua Parigi.



Va quindi superato il modello patriarcale per aprirsi all'innovazione e alla diversità come valore, per avere una città più bella, sicura, felice. Che crea occupazione ed è competitiva: gli obiettivi sono questi. «Vogliamo poi creare un hub fisico e digitale dedicato all'empowerment delle donne - aggiunge Parigi - per mettere a sistema le attività già esistenti». Uno spazio che sia punto d'incontro, centro di cultura e di dibattito, occasione di crescita personale e professionale, con possibilità di trovare informazioni per fare impresa e avere un'educazione finanziaria.

L'architetta Anna Prat, coordinatrice del tavolo Abitare, racconta l'idea di «città dei 15 minuti»: «Una città pensata in quartieri dove tutti i servizi si raggiungono in un quarto d'ora». I quartieri diventano così luoghi di comunità per sconfiggere la solitudine metropolitana. «Poi, immaginiamo una città con nuovi modelli di housing solidale, spazi pubblici e servizi ben disegnati e

di aggregazione, e molte meno auto».

Carola Messina, del tavolo Educare: «Bisogna educare i bambini a smantellare gli stereotipi e costruire opportunità per le giovani donne. Lottare contro dispersione scolastica e bullismo». E se è necessario togliere il peso del welfare dalle spalle delle donne, è importante al tempo stesso incentivare il loro accesso in politica. Nei gruppi si è parlato di costituire una «casa delle religioni», di scuole come centri civici aperti in orario extrascolastico, di educare alla leadership femminile, e sostenere politiche che rendano più facile la conciliazione lavoro - famiglia. Per ora i dati non sono confortanti: «Il tasso di occupazione femminile a Torino nel 2020 è pari al 57,2%, era del 59,6% nel 2019 - dice Chiara Pronzato, professoressa associata di Demografia all'Università di Torino -. Tra il 2019 e il 2020 sono 17.000 le donne occupate in meno, e 5.000 in meno quelle che cercano lavoro». C. INS. —

8

tavoli hanno elaborato proposte su temi tra cui lavorare, abitare, decidere, educare

57,2

è la percentuale di occupazione femminile nel 2020. Nel 2019 era al 59,6



Una manifestazione femminista